

TORRE VENEZIA, m 2337
via normale (versanti E e NE)
salita del 22/10/2000



Una fra le più belle “vie normali” delle Dolomiti, varia anche se discontinua con vari tratti da farsi a piedi ed alcuni passaggi interessanti. Roccia ottima a parte nel canalone iniziale. Dopo il lungo traverso su cengia l'arrampicata si fa divertente e panoramica. Se la placca d'attacco del canale iniziale dovesse risultare troppo

bagnata è preferibile (forse) la variante Cepich, con un passaggio di 4° all'attacco, poi più facile, che si svolge nel canale poco marcato circa 100 m a sx di quello usuale.

La via ha un innegabile fascino d'altri tempi e si comprende come i primi salitori, senza le scarpette d'aderenza, abbiano dovuto usare una piramide umana per superare il primo ostico passaggio d'aderenza.

Gruppo:	Civetta
Primi salitori:	N. Cozzi, A. Zanutti, T. Cepich, A. Carniel, 16 luglio 1909.
Dislivello:	280 m
Sviluppo:	550 m
Difficoltà:	AD+ max: 3 m di 5°- e 5 m di 4°+
Tempo previsto:	3 ore.
Roccia:	generalmente buona a parte il canale iniziale.
Materiale:	cordini, dadi, 2-3 chiodi (soste non tutte attrezzate).
Punti d'appoggio:	<u>Rifugio Vazzoler</u> , m 1714, CAI, posti 87 (8 nel locale invernale), aperto dal 20/6 al 20/9, tel. 0437 66 00 08. <u>Capanna Trieste</u> , m 1135, privato, posti 32, aperto dall'1/6 al 15/10, tel. 0437 66 01 22.
Cartine:	Tabacco fogli 15 (Civetta - Pelmo); 025 (Dolomiti di Zoldo), scala 1:25.000

Avvicinamento:

Dal Rifugio Vazzoler si segue per qualche minuto la stradina per il Rifugio Tissi fino prima della sbarra oltre la quale la strada inizia a scendere. Qui sulla dx si imbecca un sentiero che risale il bosco fra i mughi in direzione del versante E della torre, che domina sul rifugio. Si sale ripidi su una crestina mugosa e quindi si rimonta un tratto ghiaioso piuttosto ripido, ormai quasi alla base delle rocce della torre. (Alla fine di questo tratto su ghiaia si stacca a sinistra la traccia che, lungo una cengia con mughi, porta all'attacco della variante Cepich). Si prosegue ancora per verde imboccando dopo poco il canalone roccioso, stretto fra il Campanile delle Mede e la Torre Venezia. Dopo un paio di tornanti si traversa su una cengetta rocciosa (attenzione se bagnata) che immette nel canalone stesso alla base di due massi incastrati (il secondo forma una grande nicchia nera). Si risale facilmente il primo (2°, 3 m), sopra il quale si è allo spiazzo ghiaioso alla base del secondo enorme macigno (ottimo posto per lasciare scarponi, zaini ecc.).

Salita:

- 1) Qui si deve rimontare la paretina sulla destra del masso, bassa ma molto levigata nei primi metri. Il passaggio diventa oltremodo delicato se la roccia è

- bagnata; 3 m, 5°. Dopo i primi 3 m la salita diviene più facile, attraversando verso sinistra e rimontando un breve saltino per portarsi sopra il masso stesso (5 m, 3°, CL). **10 m; 3°, un pass. 5°-; 1CL, 1AF.**
- 2) Si continua a rimontare il canalone prima camminando e poi superando un salto sulle rocce alla destra del canale (10 m, 2°). Sopra il salto vi è un'altra zona detritica che si risale fin sotto ad un altro breve gradino che si supera preferibilmente al centro per una fessura (3 m, 3°). Conviene sostare sopra questo salto (possibile sosta sulla sinistra con 1C in una buona fessura orizzontale). **22 m, 1°, un pass. 3°.**
 - 3) Si può ora proseguire con salita di conserva e camminando per un lungo tratto. Si rimonta il canalone fin dove inizia ad allargarsi; qui si segue l'evidente traccia sulla sx (grandi frecce rosse) che si svolge prima su una cengia, per poi risalire un piccolo canalone (pass. di 1° e 2°). Oltre a questo si sale a tornanti per roccette fin quasi alla base della parete NE della Torre (un grande quadrato rosso indica la fine delle CD di discesa). Prima del segno rosso si segue a sx la traccia che ben presto scende ripidamente per una decina di metri verso la testata del canalone della variante Cepich. Lo si attraversa in quota mirando alla forcelletta formata da uno sperone staccato dalla Torre. La si supera e si prosegue oltre per cengia (o subito sotto per traccia fra mughi) fino all'imbocco del canale-camino della parete est. Se ne raggiunge il fondo su un buon ripiano. **250 m ca.; 1°, pass. 2°.**
 - 4) Il canale-camino è subito ostruito da un grosso blocco. Si risale la ripida ma articolata parete di buona roccia bianca sulla dx fin sopra il primo grande masso (10 m, 3°). Qui si potrebbe passare all'interno del canale con breve traverso e poi risalirlo; ciò è più facile ma aumenta notevolmente l'attrito delle corde. Conviene proseguire sulla bella parete sempre immediatamente a dx del fondo del canale superando in altezza anche un secondo masso incastrato e raggiungendo un terrazzino nel canale stesso (10 m, 3°+; ev. sosta intermedia da attrezzare). Ora si può rimontare direttamente il canale-camino nel fondo, superando dei piccoli blocchi incastrati appoggiandosi leggermente sulla parete a dx (10 m, 3°). Un ultimo piccolo masso viene superato sulle rocce a dx, raggiungendo un piccolo slargo nel canale dove vi sono 2CF con cordino (12 m, 3°, 2°). **45 m; 3°, pass. 3°+; 2CF.**
 - 5) Dalla sosta si rimonta la ripida parete a dx del fondo del canale-camino, per fessure non difficili, (20 m, 3°, 2°), fino a portarsi su rocce meno ripide alla base di un camino più stretto (il proseguimento del nostro camino-canale) di rocce giallo-nere. Si sosta nel modo più conveniente (varie possibilità di chiodare). **20 m; 2°, 3°.**
 - 6) Si entra nel camino con breve traverso a sx (3 m, 3°). Si risale il camino nel suo fondo, stretto ma ben percorribile (10 m, 2°), uscendo infine leggermente a dx (5 m, 3°) su un bel terrazzino ormai sopra la parete NE. Si rimontano alcuni piccoli gradoni su questo (10 m, 2°, CL) fino a comodi 2CF. **30 m; 2°, 3°; 1CL, 2CF.**
 - 7) Si continua salendo in diagonale verso destra su gradoni facili di roccia scura (5 m, 2°), attraversando poi quasi in orizzontale verso dx (10 m, 1°) su comoda cengia. Si rimonta un altro piccolo gradone (3 m, 2°) fino a portarsi sotto ad un pilastrino staccato dalla parete. Si risale la larga fessura fra questo ed il corpo principale della montagna (5 m, 2°), raggiungendo un terrazzino oltre il quale non si può più attraversare (5 m, 1°). Siamo alla base dell'evidente fessura Cozzi. **30 m; 1°, 2°; 1AF.**

- 8) Si attacca la parete immediatamente a sx della fessura, in corrispondenza di 2C. I primi metri sono un po' strapiombanti e difficili (3 m, 4°+). Poco sopra i 2C ci si appoggia a sx su rocce verticali, mantenendosi a circa 4 m a sx della fessura (3 m, 3°, 1C a sx in alto indica la via migliore). Dal C si traversa brevemente a dx per raggiungere il culmine della fessura, che con un ultimo movimento difficile si risale raggiungendo rocce più facili (5 m, 4°-). Si rimonta ora la parte terminale della fessura, appoggiata fino all'evidentissimo AF (5 m, 2°). **14 m; 3°, pass. 4°+; 3C, 1AF.**
- 9) Si risale facilmente il canalino soprastante (10 m, 1°) raggiungendo la grande terrazza detritica alla sommità della Torre. Qui si può lasciare tutto il materiale. **10 m; 1°.**
- 10) Si segue il sentiero verso dx (a sx vi è quello che proviene dall'uscita della via Tissi), aggirando il versante N della Torre, portandosi su quello O, dove le rocce della piramide sommitale si rompono in facili gradoni coperti di ghiaia. Si sale lungo la traccia o anche senza via obbligata sulle roccette fino alla sommità. **200 m; 0°, 1°.**

Discesa::

La discesa avviene con una serie di CD in verticale sulla precipite parete NE a piombo sotto il terrazzino della Fessura Cozzi.

Si ritorna all'AF sopra la fessura Cozzi da dove con 6 CD da 20 o 25 m su grossi anelli cementati (dimezzabili con due corde da 55 m) si raggiungono i gradoni alla base della parete NE (vedi via di salita) in corrispondenza di un grande quadrato di vernice rossa.

Da qui seguendo i segni rossi si raggiunge in breve la via di salita, che ridiscende il canalone fra Torre Venezia e Torrione delle Mede, superando con facile arrampicata in discesa i vari salti rocciosi del canalone (2°, un pass. 3°). L'impegnativo salto iniziale si scende in CD (AF sulla parete a destra –faccia a valle). Da qui il ripido sentierino riconduce al Rifugio Vazzoler in 20 minuti (2 ore dalla cima al rifugio).

Ad inizio stagione, nel caso il canalone finale sia ingombro di neve a circa metà altezza dello stesso si può facilmente traversare a sx ad una rampa inclinata parallela al canalone che in genere è sgombra di neve. La si discende arrampicando su buona roccia (pass. di 2°) fin sopra una ripida paretina che dà sul canalone. Da qui ci si cala da 1CF vecchio nel fondo del canalone che si raggiunge quasi sulla cengetta d'uscita (CD 20 m).